



PARLAMENTO EUROPEO

2009 - 2014

Commissione per lo sviluppo

2011/0303(NLE)

7.6.2012

PROGETTO DI PARERE

della commissione per lo sviluppo

destinato alla commissione per gli affari esteri

sul progetto di decisione del Consiglio relativa alla conclusione dell'Accordo che istituisce un'associazione tra l'Unione europea e i suoi Stati membri, da una parte, e l'America centrale, dall'altra (16395/2011 – C7-0000/2011 – 2011/0303(NLE))

Relatore per parere: Catherine Grèze

PA_Leg_Consent

BREVE MOTIVAZIONE

I negoziati formali tra l'UE e l'America centrale (CA) sono stati avviati nel 2007 e conclusi nel maggio 2010. L'accordo di associazione (AA) contiene tre pilastri: il dialogo politico, la cooperazione e l'accordo commerciale. Dal momento che è stato raggiunto un accordo sui primi due pilastri nel 2003, la componente commerciale costituisce la modifica sostanziale delle relazioni commerciali bilaterali, nell'ambito del nuovo AA.

Pur riconoscendo che il commercio è un mezzo capace di promuovere lo sviluppo sostenibile, la relatrice è del parere che l'accordo commerciale non soddisfa queste condizioni, non offre alcuna prova valida che potrà essere di beneficio per la popolazione e trascura le asimmetrie nei livelli di sviluppo. In particolare, mentre i paesi del CA sono caratterizzati da elevati livelli di povertà, i benefici che possono ottenere in termini di preferenze commerciali sono dubbi perché la maggior parte delle esportazioni del CA hanno già accesso all'UE, in esenzione da dazi a titolo del GSP +.

La valutazione d'impatto di sostenibilità pronostica che i guadagni di esportazione per il CA saranno concentrati in settori che già rappresentano la quota maggiore delle economie del CA. Vi è il rischio che l'accordo ne favorisca la crescente dipendenza dalle esportazioni di prodotti agricoli primari.

Con la conclusione degli accordi dell'OCM+ in materia di appalti pubblici, liberalizzazione dei servizi, e proprietà intellettuale, questo accordo con i paesi del CA riduce il loro spazio politico per sviluppare la propria strategia di sviluppo o definire misure concrete per far sì che gli investimenti vadano a beneficio dei poveri e dei più vulnerabili.

La relatrice è del parere che il presente accordo soffre di varie lacune gravi, in materia di diritti umani, regolamentazione del di lavoro, questioni di sviluppo ambientale e di sviluppo sostenibile.

L'inserimento di una clausola sui diritti umani è certamente da accogliere con favore. Tuttavia, è limitata da gravi carenze: non c'è un organismo specifico dedicato a monitorare il rispetto di tali obblighi, l'applicazione della clausola non è soggetta al meccanismo di composizione delle controversie, omette ogni riferimento significativo alla Responsabilità Sociale d'Impresa e alla Convenzione OIL C169 (1989).

La relatrice riconosce che l'accordo contiene disposizioni sul commercio e lo sviluppo sostenibile. Tuttavia, la loro portata è più ristretta e il meccanismo di attuazione più debole, rispetto a quelli prevalenti nel GSP +.

La commissione per lo sviluppo invita la commissione per gli affari esteri, competente per il merito, a proporre che il Parlamento rifiuti la propria approvazione.